

trech è sublevati, dicendo non voler passar Po, etc. Li capitani di valesani, con il Soprasaxo, è venuto a loro a richiederli sovvenzion volendo i passino Po, et loro non hanno danari. Lutrech non è ancora risolto con ditti sguizari. Fino questa hora, le artellarie e monition del ditto eri passano Po sul ponte, alozate uno mio lontan pur in campagna per non esservi alozamenti et pochi copati (*sic*) di là di Po. Le nostre artellarie e monition non è ancora passate. Eri vene uno di Parma, questi voy darli soccorso, quelli di fuora da do bande bateno la terra et à mandato el signor Prospero a tuor do artellarie grosse, et mandato ad incontrarle. Et francesi par siano suti di danaro. Quelli fanti dil Dolfinà si diceva doveano zonzzer, Lutrech ha dito ozi non saranno qui, perchè San Valier è amalato di febre. *Item* scriveno, el signor Antonio (*Francesco*) Maria, *olim* ducha di Urbin, a questi zorni è venuto qui; è stato più volte con Lutrech, par non stagi su li primi partiti et al presente contenta haver provision. *Item*, li ha dito che Camillo Ursino cugnado di Baglioni, qual è in reame et è il primo di casa Ursina, et per la fazione voria venir a stipendii di la Signoria nostra, per tanto aricorda saria bon tuorlo per le cose potriano avenir. Concludono si mandi danari, *aliter* li fanti partiranno, et non hanno mandà a Bergamo il Pagador per pagar li Grisoni, qual prima supirà lui; el qual Pagador resterà qui in Cremona fino zonzi li denari. Scrivendo, intendeno sguizari non esser ancor risolti con Lutrech di passar Po; ma le zente d'arme è preparate, e li cariazzi in ordine et tutto per passar, *videlicet* di francesi.

*Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a Bruza, a dì 22.* Come eri ricevete nostre di 4 con la risposta a la proposta di quella Maestà di dar il passo a li 6000 fanti, *unde* li parse prima andar a parlar al Gran canzelier et dirli acciò fusse prima indolcito. Et andato, questa matina non li potè dar audientia, e volse disnase con lui perchè hariano tempo di parlarsi, et cussi restò. Poi pranso se retirono soli, et lui Orator con savie e dolce parole li expose quanto era risposto a questa Maestà, scusandosi la Signoria nostra non poter darli il passo per li capitoli hanno di la liga con la Cesarea Maestà, pregando soa signoria, savia e justa, volesse far bon officio con il Re a questa justa negativa nostra. Udito che l'hebbe, dito Gran canzelier disse: « Quelli signori è savii; vardano ben quello i fazino; presto finirà le trieve i hanno con questa Maestà. Vi certifico, il Re havia bona mente verso quella Signoria; io so quello è

maintenir ste lianze. El ducha di Savoja, di la qual nazion son mi, è soto l'Imperio, *tamen* ha lassà passar francesi che vengi in Italia contra questa Maestà. *Tamen*, diti fanti saranno passati, perchè non havendo voluto darli il passo la Signoria, anderà per monti securamente ». Poi introno in quello ha tratà il cardinal Eboracense venuto li, qual voleva far paxe o trieve tra queste Maestà; ma il Re nostro voleva la refazion di danni e pagasse le spese fate, et che, come primo invasor la Maestà Cristianissima, il suo Re anglico si scoprisse contra di lui. Et che a questo il Cardinal diceva bisognava cognoscer chi è sta il primo invasor, e voleva si facesse trieve; le qual la Cesarea Maestà ha refudà, et cussi el Cardinal se partiva. Lui Orator disse li pareva di novo che un tanto personazo fusse venuto fino qui e si partisse *re infecta*. Rispose soa signoria: « El credeva che 'l Re fusse un fanzuol come l'era al tempo che Chievers il governava, et il re di Franza era insuperbito quando questa Maestà li richiedeva la pase; sichè vi dicho non sarà pase. Si quel Re non asentisse a questa condition, vegnirà per Soa Maestà 8000 sguizari in queste parte de Italia ». Et che di danari, par francesi havessero penuria, però che dimandavano a Milan a chi 1000 a chi 2000 ducati ad imprestado. Concludendo, non saria pase ni trieva, dicendo, il re di Anglia sarà con la Cesarea Maestà. Di tratamenti fati, nulla pol intender con verità, perchè soli è stà il Re, il Cardinal, madama Margarita e lui Gran canzelier. Pur li noncii dil Papa è stati col Cardinal da . . . di in qua. Scrive, dito Cardinal disse si troveria col Re a l'audientia di lui Orator, prometendo far scriver di l'intrade dil Friul. Di la caxa dil Barbaro et di beni di Almorò Dolfin a Roverè non li parse tempo di parlarli alcuna cossa. Scrive che li foraussiti è de li, 214 hanno dito la Signoria d'oveva dar li 6000 ducati, qual la prima rata era questo Zugno pasato; a i qual lui Orator ha dito che era suo officio solecitar di qui fosse exequito in far dar le intrade a nostri subditi, come vol li capitoli di le trieve.

*Dil dito, date a dì 24.* Come eri matina e poi disnar, instando visitar il reverendissimo Eboracense, non la potè aver per esser occupato con li noncii dil Papa, dicendo questa matina ge la daria. Et cussi andato, introdotto da sua signoria, li usò grate parole, ringraziando quella dil bon officio l'à fato e promesso di far per la Signoria nostra. Il qual *versa vice, verba pro verbis*, oferendosi far ogni bon officio etc.

*Dil dito, di 25.* Come vedendo il Gran canze-